

SECONDA PARTE DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:ORIGINI DEL PROGETTO GIUSTIFICAZIONE E CONTESTO.

1. Origini del progetto

Questa seconda parte del progetto di cooperazione e' dedicata alla motivazione per cui abbiamo scelto di intervenire in Siria, per cercare di ripristinare le condizioni di pace originarie prima dell'intervento militare e la guerra civile nel 2012. L'unita operativa sar  composta da studiosi e specialisti del settore storico-archeologico i quali andranno a verificare le condizioni del patrimonio culturale distrutto o semi-distrutto dall'Islamic State. L'ipotesi progettuale   quella di costituire – in stretto collegamento con il Centro di Torino – una Unit  operativa presso l'Utl di Beirut, in Libano, che sia punto di riferimento della Task Force italiana per la tutela del Patrimonio culturale e dei cosiddetti Caschi blu della cultura delle Nazioni Unite, nei Paesi della Regione medio orientale; e che sia in grado di monitorare la situazione di gravissimo pericolo in cui si trova il patrimonio culturale della Siria.

Il progetto ha validit  di un anno (2016/2017) e verr  indirizzato al Ministero degli Esteri e per la Cooperazione Internazionale, oltre che all'Istituto di conservazione e restauro dei beni culturali (ICCROM).

Oggi il patrimonio culturale della Siria, tra i maggiori in assoluto dell'umanit  , corre ogni giorno rischi e perdite incalcolabili, senza che l'opinione pubblica sia consapevole dell'enorme danno che l'Isis sta provocando. Tra le cause della distruzione culturale oltre i bombardamenti rientrano il traffico illegale di opere d'arte volto a finanziare i vari gruppi combattenti, ma anche la deturpazione dei siti da parte dell'ISIS nell'intento di cancellare qualsiasi traccia di altre culture e religioni. L'iniziativa intrapresa intende richiamare con forza, a livello europeo e nazionale ,l'attenzione del pubblico e delle autorit  su questa tragedia, e sviluppare ipotesi e proposte per intervenire urgentemente in modo da tutelare e far rinascere il patrimonio culturale. Oltre 300 siti del patrimonio culturale siriano sono stati danneggiati dalla guerra, in particolare ad Aleppo e a Palmira. Lo dice un rapporto dell'Unitar (Onu) realizzato grazie a foto satellitari. "Regioni come Aleppo, dove gli insediamenti umani risalgono a 7.000 anni fa, Damasco, il Krak dei Cavalieri, Raqa e Palmira, hanno subito danni importanti". In 18 zone diverse 24 siti sono stati distrutti, 104 hanno subito danni importanti, 84 danni parziali e 77 lo sono probabilmente.

La Siria e' stato uno dei Paesi pi  devastati dalle armi dei terroristi. Essi non sono estremamente forniti,ma sono comunque in grado di esercitare un dominio locale di terrore grazie non tanto a delle armi proprie,ma con il traffico illegale di fucili d'assalto sia americani che sovietici quali l'AKM, l'M16A4 dotato di lanciagranate M203,ma anche mitragliatrici di fattura cinese come la M80. Inoltre e' risaputo che l'ISIS sia in possesso di armi chimiche come il gas nervino XV. Verr  monitorata la situazione in Siria con una Task Force delle nazione Unite e i Caschi Blu della Cultura,anche attraverso droni per riprese aeree dall' alto del tipo IRONMAN o F550.

2. Contesto generale

La guerra in Siria o Guerra Civile Siriana è un conflitto iniziato nel **2011** che tuttora prosegue senza interruzione da quattro anni, contando più di 220mila vittime e migliaia di profughi. Il conflitto ha origine nel **Marzo 2011** a seguito delle manifestazioni della popolazione contro il regime del presidente Bashar al-Assad (succeduto al padre nel 2000). Nonostante il regime abbia cercato di reprimere le manifestazioni causando centinaia di morti, le proteste si diffusero in tutto il paese. Dopo le repressioni una parte dei manifestanti è passata alla lotta armata e anche alcuni componenti dell'esercito siriano hanno disertato per unirsi alle proteste finché, negli **ultimi mesi del 2011**, alcuni ufficiali disertori hanno proclamato la nascita dell'esercito siriano libero (FSA). Da allora si è passati a una vera e propria guerra civile. Nei mesi successivi al FSA si uniscono sempre più ribelli e riesce a conquistare il controllo di alcune città avvicinandosi sempre di più a Damasco.

All'inizio del **2012** si affiancano al FSA altri gruppi di oppositori tra cui il Fronte al-Nusra (nato nel **gennaio 2012** come branca siriana di al-Quaida e dello Stato Islamico dell'Iraq) costituito da fondamentalisti sunniti che vedono nella guerra in Siria un'opportunità per rovesciare l'attuale governo e far nascere uno Stato Islamico in Siria. Con il passare dei mesi sempre più persone si uniscono al fronte di al-Nusra. Inizialmente l'Esercito Siriano Libero collabora con il Fronte, che opererà sempre di più con azioni di stampo terroristico causando moltissime vittime tra la popolazione civile.

Nel corso del **2012** gli scontri tra i ribelli e l'esercito siriano regolare aumentano, mentre il governo tenta di bloccare i ribelli e i loro sostenitori con azioni sempre più violente, provocando massacri tra la popolazione civile e cercando di attribuire la responsabilità ai ribelli. Queste azioni suscitano le reazioni a livello internazionale. Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Turchia si schierano a supporto dei ribelli, mentre Russia, Cina, Iran e Venezuela si schierano a favore del regime di Al-Assad.

Nel corso del 2013 il conflitto si estende a tutto il Paese e i gruppi estremisti guadagnano sempre più forza, tanto che a inizio di **marzo 2013** il Fronte di al-Nusra conquista la città pacifica di Raqqa, centro strategico che garantisce un buon controllo sulla Siria centrale e settentrionale. Al Fronte si affianca un'altra forza estremista, quello dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (**ISIS**). Nei mesi successivi la situazione diventa ancora più confusa e frammentata: da una parte c'è l'esercito regolare siriano, difensore del regime di Al-Assad, e dall'altra il fronte dei ribelli, diviso in sottogruppi.

Nel **2014** l'ISIS si distacca dal Fronte di al-Nusra, il fronte dei ribelli è sempre più spaccato. Nel frattempo l'ONU indice una conferenza di Pace a Ginevra per cercare di risolvere la crisi Siriana. A giugno 2014 al-Assad viene rieletto mentre lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante conquista molte città dell'Iraq. Il 29 giugno l'ISIS proclama la nascita del Califfato, che comprende territori tra la Siria e l'Iraq.

A partire dal **settembre 2014** una coalizione guidata dagli Stati Uniti inizia a bombardare i territori della Siria occupati dall'ISIS che nel frattempo concentra le sue azioni al confine con la Turchia,

verso la città di Kobane, controllata dalle milizie curde che però, nonostante l'assedio della città, riescono a mantenerne il controllo. Nei primi mesi del **2015** le forze curde, con l'appoggio dell'Esercito Siriano Libero e della Coalizione guidata dagli USA, riescono a riconquistare altri territori e si avvicinano a Raqqa, la capitale del Califfato. L'ISIS contrattacca verso la Turchia ma, dopo diversi scontri, viene di nuovo respinta. Negli ultimi mesi lo Stato Islamico viene bombardato dagli aerei della coalizione guidata dagli Stati Uniti mentre le forze armate russe appoggiano l'esercito governativo siriano che ha riconquistato la città di Aleppo.

Sebbene nel gennaio del 2014 l'ONU avesse dichiarato che non avrebbe più aggiornato i dati sul numero delle vittime, nell'agosto del 2014 ha pubblicato uno studio che documenta l'uccisione di 191.369 persone nel conflitto da marzo 2011 a fine aprile 2014. Di queste, il 9.3% sono donne (contro l'83.8% di uomini) e almeno 8.803 sono minori di 18 anni. Lo studio non riporta le percentuali di combattenti e di civili tra le vittime.

L'Osservatorio Siriano per i diritti umani (SOHR), un'organizzazione non governativa con sede a Londra, ha documentato 260.758 morti tra marzo 2011 e dicembre 2015, di cui poco meno di un terzo sono civili (oltre 76.000); i restanti due terzi sono combattenti, con una leggera prevalenza di caduti tra i combattenti governativi e filo-governativi (oltre 95.000) rispetto ai combattenti anti-governativi moderati ed estremisti (oltre 85.000, di cui oltre 45.000 ribelli siriani e curdi, e 40.121 jihadisti appartenenti principalmente a Stato Islamico e al-Nusra).

3. Contesto patrimoniale

Il Ministero della cultura siriano sta raccogliendo e mettendo al sicuro all'interno del Museo di Damasco - che in questo periodo rimane chiuso - tutti i materiali che gli arrivano dai siti a rischio.

Il Museo nazionale è il principale museo archeologico di Damasco e uno dei più importanti della Siria. Fu costruito nel 1936 per collocarvi le collezioni archeologiche nazionali, raccolte a partire dal 1919.

Per contrastare la gravità dello stato di pericolo in cui il Museo Nazionale e le sue opere si trovano è stato creato un programma di rinnovamento, riorganizzazione e riabilitazione della Cittadella di Damasco finalizzato al rafforzamento delle capacità delle istituzioni siriane nel campo della gestione delle risorse culturali e, in particolare, della tutela del patrimonio monumentale, archeologico e dei musei.

Maamoun Abdulkarim, direttore delle Antichità e dei Musei di Damasco ha comunicato quali sono le misure più urgenti da attivare per tutelare il patrimonio artistico siriano, spiegando che esistono diversi tipi di minacce che la comunità internazionale dovrà affrontare. Innanzitutto, minacce derivanti direttamente dal conflitto che stanno sfigurando le città, come la distruzione del mercato coperto di Aleppo, Patrimonio mondiale dell'Umanità'.

Poi c'è il traffico di reperti e opere d'arte, destinate al mercato nero e ai collezionisti privati. Infine la distruzione volontaria, per motivi, diciamo, ideologici, come è stato il caso a Palmira.

Il grido disperato è quello di non essere lasciati soli e di continuare a collaborare, chiedendo lo sforzo di riuscire a separare la politica dalla tutela del patrimonio artistico.

4. Enti partecipanti

Per la realizzazione del Progetto è necessario richiedere la partecipazione di alcuni enti affinché collaborino sostenendo e promuovendo gli obiettivi comuni. E' importante che queste organizzazioni abbiano già esperienza nel settore o sul luogo, avendo già partecipato a progetti simili, oppure che siano sensibili alla catastrofe in atto in Siria. Le organizzazioni per la collaborazione potranno essere l'ICCR (Centro Internazionale di studi per la Conservazione ed il Restauro) della quale fanno parte molti stati europei, tra cui l'Italia; il World Monuments Fund con sede a New York ed organizzazioni affiliate in Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, India e Perù; l'ARCA (Association for Research into Crimes against Art) che è già molto sensibile di fronte ai temi trattati da questo Progetto; l'ICOM (International Council of Museums) che rappresenta il patrimonio museale di tutto il pianeta; l'ICD (Institute for Cultural Diplomacy) di Berlino; l'italiana Associazione Priorità Cultura. Ovviamente è molto importante richiedere la partecipazione di coloro che hanno lavorato e lavorano in ambiti analoghi, come gli archeologi italiani che hanno collaborato al progetto Palmais (Palmira Missione Archeologica Italo Siriana) e che quindi sono in grado di intervenire rapidamente proprio per l'accuratissima conoscenza del territorio siriano. Si può richiedere anche l'appoggio della campagna dell'UNESCO #Unite4Heritage che lavora in questo ambito supportata dai suoi numerosi partner.